DECRETO DI APPROVAZIONE

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'atto pubblico 25 marzo 1866 ricevuto dal notaio Gaspare Cassins, col quale si è costituita in Torino la « **Società degli Ingegneri e degli Industriali** » allo scopo di promuovere l'applicazione della scienza alle arti ed alle opere di pubblica utilità;

Veduto l'articolo 2° del Codice Civile ;

Sentito il Consiglio di Stato ;

Sulla proposta dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e dell'Istruzione Pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo :

57

Art. 1. La « **Società degli ingegneri e degli industriali** » costituitasi in conformità degli Statuti inseriti nell'atto anzidetto, è approvata e riconosciuta come corpo morale.

Art. 2. La durata della Società sarà di novantanove anni.

Art. 3. La presente approvazione potrà essere revocata per inosservanza degli statuti sociali e delle leggi dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOIA

CORDOVA.
BERTI.

STATUTO

I.

È istituita in Torino una Società col titolo di **Società degli Ingegneri e degli Industriali**, allo scopo di promuovere l'applicazione della scienza all'industria ed alle opere di pubblica utilità per mezzo di speciali discussioni e pubblicazioni.

II

I Membri della Società si dividono in effettivi, onorari ed aggregati.

III.

Membri effettivi della Società possono essere tutti coloro i quali per istudio, professione od altrimenti si adoperano a promuovere l'industria e le opere di utilità pubblica.

IV.

I Membri effettivi si dividono in residenti e non residenti. Residenti sono quelli i quali hanno dimora in Torino.

V.

Membri onorari sono quegli uomini distinti nelle scienze e benemeriti dell'industria, nazionali od esteri, ai quali la Società conferisce siffatto segno di considerazione.

VI.

Sono Membri aggregati coloro ai quali la Società conferisce il titolo di Membro e non hanno raggiunto l'età di 25 anni.

Compiuto il 25° anno d'età, l'aggregato diventa effettivo.

VII.

La Società tiene adunanze ordinarie e straordinarie.

VIII.

La Società ha un comitato dirigente composto di

Un Presidente ;

Due Vice-Presidenti;

Quattro Consiglieri

scelti tutti fra i Membri effettivi e residenti.

IX.

Il Presidente ed i vice-Presidenti sono eletti in adunanza generale ed a maggioranza assoluta di votanti ; i quattro Consiglieri a maggioranza relativa.

X.

Il Comitato dirigente dura in ufficio per un anno. Nell'ultima adunanza ordinaria di Ciascun anno si procede alla elezione dei Membri i quali devono comporre il Comitato per l'anno successivo. I Membri uscenti d'ufficio non possono essere confermati nel rispettivo loro posto.

XI.

La Società ha un Segretario ed un Tesoriere, nominati dal Comitato dirigente fra i Membri residenti.

Al Segretario è assegnata un'annua indennità.

XII.

Alle adunanze tanto ordinarie che straordinarie, oltre ai Membri effettivi, intervengono anche gli onorari e gli aggregati. Gli aggregati non hanno voto.

I Membri onorari votano in tutte le deliberazioni, ad eccezione di quelle che riflettono la gestione economica della Società e l'ammissione di nuovi Soci.

Il numero dei votanti necessario per la validità delle deliberazioni, non potrà essere minore di quindici membri effettivi.

XIII.

Le domande per l'ammissione a far parte della Società come Membro effettivo o come aggregato, devono essere presentate da uno dei Membri al Comitato dirigente, il quale ne fa la pubblicazione in adunanza ordinaria.

La votazione sulla ammissione è segreta, ed ha luogo nella prima adunanza successiva alla pubblicazione.

Per l'accettazione è necessaria l'adesione dei tre quarti dei Membri presenti.

L'obbligazione dei Membri dura per un biennio, e si intende rinnovata per altro biennio in caso di non dato diffidamento sei mesi prima della scadenza.

XIV.

Nelle adunanze della Società si leggono e si discutono memorie presentate dai Membri.

Si determina circa la pubblicazione per intero o per estratto delle memorie lette e discusse.

Si trattano tutte le quistioni le quali hanno relazione collo scopo della Società.

XV.

Dei verbali delle adunanze e delle memorie di cui sarà stata determinata la stampa, si fa la pubblicazione periodica per cura del Comitato dirigente.

XVI.

Alle spese necessarie per l'istituzione e per l'andamento economico della Società, si provvede col contributo che i Membri effettivi e gli aggregati pagano come all' articolo seguente.

XVII.

I Membri effettivi residenti pagano una tassa d'ingresso di L. 50, e l'annuo contributo di L. 40.

I Membri effettivi non residenti e gli aggregati pagano il solo contributo annuo, stabilito pei primi in L. 30 e per gli ultimi in L. 20.

I Membri aggregati ed i non residenti nel diventare effettivi residenti, pagano la tassa di L. 50 stabilita per l'ingresso.

Il contributo annuo è pagato in due rate semestrali anticipate. I Membri i quali siano in ritardo nel pagamento delle rate, saranno invitati a soddisfare a questo loro obbligo, e diffidati che, non adempiendovi nel semestre successivo, si farà luogo alla loro cancellazione, salvi i diritti della Società.

XVIII.

L'amministrazione e l'impiego dei fondi della Società sono affidati al Comitato dirigente, il quale in due distinte adunanze presenta all'approvazione della Società il progetto di bilancio per l'anno successivo, ed il rendiconto della sua amministrazione.

XIX.

Il numero dei Membri d'ogni classe è illimitato.

Eaggiunto il numero di 30 Membri effettivi la Società entrerà in esercizio.

XX.

Il presente Statuto potrà essere modificato mediante l'adesione dei due terzi dei Membri effettivi e l'approvazione del Governo.

ELENCO DEI SOCI

Effettivi residenti.

1. AGUDIO Cav. Ing. Tomaso.
2. ALBERT Cav. Ing. Alessandro.
3. AVENATI Ing. Saverio.
4. BELLA Comm. Ing. Giuseppe, Senatore del Regno.
5. BORELLA Comm. Ing. Candido.
6. BOLLATI Ing. Oreste.
7. CAVALLI Comm. Giovanni, Luog. Gen. d'Artiglieria, Comandante della R. Accademia Militare, Membro dell'Accademia delle Scienze.
8. CAMUSSO Cav. Ing. Ernesto.
9. CAVALLERO Cav. Ing. Agostino, Prof. di macchine a vapore nella Scuola d'appl. degli Ingegneri.
10. CAPUCCIO Ing. Gaetano.
11. CAGNASSI Cav. Giovanni, Industriale.
12. CARRERA Cav. Ing. Pietro.
13. CEPPI Architetto Conte Carlo, Prof. nell'Accademia Militare.
14. CERIANA Cav. Carlo, Banchiere.
15. CORNETTI Ing. Fortunato, Capo-trazione alle Ferrovie dell'Alta Italia.
16. CODAZZA Cav. Prof. Giovanni, V. Direttore del Museo industriale.
17. CORSI Cav. Ing. Carlo, Capitano delle Guardie-fuoco.
18. CURIONI Cav. Ing. Giovanni, Prof. di Costruzioni alla Scuola di appl. degli Ingegneri.
19. DAVICINI Ing. Giovanni.

20. DEBERNARDI Ing. Antonio.
21. DELFINO Cav. Giovanni, Ing. nel C. R. del Genio Civile.
22. DORNA Cav. Ing. Alessandro, Prof. nell'Acc. Mil. e nell'Università. Dirett. dell'Oss. Astron. di Torino.
23. DOGLIOTTI Ing. Pietro, Capo-trazione alla Ferrovia dell'Alta Italia.
24. ERBA Cav. Giuseppe, Prof. di Meccanica e Preside della Facoltà di Matem. nell'Università di Torino.
25. ELIA Cav. Ing. Michele, Capo Ufficio alla Ferrovia dell'Alta Italia.
26. FERRATI Comm. Ing. Camillo, Prof. nell'Università di Torino.
27. FERRANTE Ing. Giovanni Batista.
28. FERRANDO Ing. Giovanni.
29. FERRARI Cav. Ing. Vincenzo.
30. FENOGLIO Ing. Luigi.
31. FIORA Ing. Giovanni, Prof. nell'Accademia Militare.
32. FILIPPI Ing. Vincenzo, Sotto capo dell'Ufficio d'Arte della Città di Torino.
33. FOSCOLO Cav. Giorgio, Prof. nell'Accademia Milit.
34. GALVAGNO Comm. Giovanni Filippo, Senatore del Regno, Sindaco di Torino.
35. GABBITI Cav. Carlo, Architetto edilizio della Città di Torino.
36. GALIMBERTI Cav. Carlo, Ing. Capo nel Corpo Reale del Genio civile.
37. GALLI Ing. Luigi.
38. GIACOSA Cav. Ing. Cesare, Colonnello del Genio Militare, Direttore degli studi nell'Accademia Militare.
39. GONELLA Cav. Ing. Giovanni Batista.
40. GONELLA Ing. Andrea, Capitano d'Artiglieria.
41. Govi Cav. Gilberto, Prof. di Fisica nell'Università di Torino, Membro dell'Accademia delle Scienze.
42. GUASTALLA Cav. Israele, Banchiere.
43. GRATTONI Comm. Ing. Severino, Deputato.
44. LATTES Ing. Davide.

45. LUVINI Cav. Ing. Giovanni, Prof. di Fisica nell'Accademia Militare.
46. MASSA Cav. Ing. Mattia.
47. MALVANO Ing. Alessandro.
48. MALVANO Alessandro, Banchiere.
49. MELLA Cav. Ing. Enrico, Regio Commissario delle Ferrovie dell'Alta Italia.
50. MONDINO Cav. Ing. Achille.
51. MORIS Cav. Giuseppe, Commerciante.
52. NIGRA Giuseppe, Commerciante.
53. PALEOCAPA S. E. Comm. Ing. Pietro, Senatore del Regno, Ministro di Stato e Membro dell'Accademia delle Scienze.
54. PANIZZA Cav. Barnaba, Architetto.
55. PECCO Cav. Ing. Edoardo, Capo dell'Ufficio d'Arte della Città di Torino.
56. PELLATI Cav. Nicolao, Ing. delle Miniere, Capo del distretto di Torino.
57. PERINCIOLI Ing. Ambrogio.
58. PETITI Ing. Enrico.
59. PEYRON Cav. Ing. Amedeo.
60. RICHELMY Comm. Prospero, Prof. e Direttore della Scuola d'applicazione degli Ingegneri, Membro dell'Accademia delle Scienze.
61. RICARDI DI NETRO Cav. Ernesto.
62. ROSSET Cav. Giuseppe, Colonnello di Artiglieria, Direttore della fonderia nell'Arsenale Milit. di Torino.
63. SACHERO Comm. Celestino Magg. Generale Com. la scuola d'App. delle armi di Artig. e Genio.
64. SOBRERO Barone Carlo, Luog. Generale d'Artig. in ritiro.
65. SOBRERO Comm. Ascanio, Prof. di Chimica e Vice dirett. della Scuola d'Appl. degli ing., Membro dell'Accademia delle Scienze.
66. SELLA Comm. Ing. Quintino, Deputato al Parlamento, Membro dell'Accademia delle Scienze.
67. SOMMEILLER Comm. Ing. Germano.

- 68. SOLDATI Ing. Vincenzo.
- 69. SPURGAZZI Comm. Ing. Pietro.
- 70. TASCA Comm. Giovanni Batista, Presid. della Camera di Commercio.
- 71. TEALDI Domenico geometra, Costr. di fabb. civili.
- 72. THOVEZ Ing. Cesare, Prof. nell'Istituto Tecnico Professionale.
- 73. VALVASSORI Comm. Ing. Angelo, E. Commissario al Traforo delle Alpi-

Non residenti.

- 74. BILLIA Ing. Adolfo — *Caserta.*
- 75. BOCCARDO Arch. Domenico — *Moncalieri.*
- 76. BUCCHIA Ing. Gustavo, Prof. — *Padova.*
- 77. CAPORIONI Ing. Sante, Capo Sezione alle Ferrovie Meridionali — *Popoli.*
- 78. COLLI Cav. Ing. Rocco — *Novara.*
- 79. CHIARAVIGLIO Ing. Giuseppe — *Pinerolo.*
- 80. DAINA Ing. Francesco — *Savona.*
- 81. FASELLA Cav. Felice, Ing. navale — *Genova.*
- 82. GAVOSTO Ing. Tomaso, Prof. — *Biella.*
- 83. LANINO Ing. Giuseppe alle Ferrovie Merid.— *Ariano.*
- 84. LORIA Ing. Leonardo — *Milano.*

Aggregati.

- 85. ANTONINO Ing. Vittorio.
- 86. FUBINI Ing. Lazzaro.
- 87. LAVISTA Ing. Pasquale.
- 88. PULCIANO Ing. Melchiorre.
- 89. REYCEND Ing. Giovanni Angelo.
- 90. SACHERI Ing. Giovanni.
- 91. SPREAFICO Ing. Leonida.
- 92. TONTA Ing. Giuseppe.
- 93. ZUCCHETTI Ing. Ferdinando.

REGOLAMENTO

TITOLO I.

Dei mezzi a raggiungere lo scopo della Società.

Art. 1.

La Società degli ingegneri e degli industriali procura di raggiungere lo scopo per cui venne istituita col mezzo:

a. — Delle adunanze di cui è cenno nell'art. XIV dello Statuto.

b. — Dell'apertura di sale per riunione dei Soci e per lettura, fornite del maggior numero di giornali e libri tecnici ed industriali, che i fondi della Società siano per acconsentire.

c. — Di conferenze particolari fra soci.

d. — Delle pubblicazioni già ricordate negli art. I, XIV, XV dello Statuto.

e. — Del conferimento di premi.

CAPITOLO I.

Delle adunanze.

Art. 2.

Le adunanze ordinarie della Società hanno luogo nel primo giorno dei mesi di febbraio, aprile, giugno e dicembre.

Se però nel giorno così fissato si credesse che, per qual-

che circostanza straordinaria, l'adunanza non potesse aver luogo, sarà fatta facoltà al Comitato di trasportarla in uno dei giorni successivi, dandone avviso ai soci almeno otto giorni prima.

Art. 3.

Le adunanze straordinarie possono essere nell'anno tante quante i bisogni della Società siano per richiedere.

Art. 4.

Nell'avviso di convocazione per ciascuna adunanza sono indicati l'oggetto e l'ordine delle materie a trattarsi.

Art. 5.

Ogni Socio, il quale abbia memorie, quesiti o comunicazioni da presentare alle adunanze, deve notificarlo previamente alla Presidenza, la quale ne cura l'iscrizione nell'ordine del giorno, giusta la data della loro presentazione.

Art. 6.

All'iscrizione nell'ordine del giorno di comunicazioni o memorie presentate da estranei alla Società, deve precedere l'approvazione data alle medesime dal Presidente, sentito, se lo creda, il voto di apposita Commissione da lui eletta.

Art. 7.

Nelle adunanze nessuno può sorgere a parlare, se prima non ne ha ottenuto facoltà dal Presidente, né la parola può essergli accordata più di tre volte sulla stessa questione.

È fatta eccezione per gli autori o relatori delle proposte o memorie, ai quali è sempre lasciata libertà di rispondere.

Art. 8.

Esaurito l'ordine del giorno, è lasciata facoltà al Presidente di accordare la parola a quanti soci siano per richiederla per oggetti i quali abbiano relazione collo scopo della Società.

Art. 9.

La disciplina delle adunanze viene esclusivamente affidata al Presidente.

Art. 10.

Alle adunanze sono ammessi gli estranei alla Società, i quali, adempiuto al disposto dell'art. 5, intendano di fare lettura e sostenere la discussione delle proprie memorie o comunicazioni.

Possano anche essere ammesse quelle altre persone, che, sulla presentazione di uno dei Soci, ne abbiano ottenuto l'assenso del Presidente.

Art. 11.

Di tutti i lavori presentati in pubblica adunanza, una copia deve rimanere propria della Società.

CAPITOLO II.

Delle sale di lettura.

Art. 12.

Le sale di lettura stanno aperte secondo un orario stabilito dal Comitato giusta le diverse stagioni, e pubblicato nelle sale stesse.

Art. 13.

Tutti i libri, giornali e scritti della Società sono descritti in apposito elenco, e contromarcali col bollo della Società.

Art. 14.

Vengono accettati sì in dono che ad imprestito tutti i libri, giornali tecnici, disegni, modelli, ecc, che piacesse ad alcuno di favorire; degli oggetti imprestiti sarà tenuto elenco speciale.

Art. 15.

È proibito di trasportare fuori del locale della Società qualunque degli oggetti, libri o scritti indicati negli articoli precedenti.

Art. 16.

Nelle sale di lettura si tiene esposto un registro nel quale cadun socio può scrivere, firmandole, le osservazioni che creda utili al buon andamento della Società.

CAPITOLO III.

Delle conferenze particolari.

Art. 17.

Volendo alcuni soci tenere qualche conferenza fra loro intorno ad un argomento tecnico od industriale, possono ottenere dal Presidente, che venga messa a loro disposizione una delle sale costituenti la sede della Società.

Nella relativa richiesta firmata da almeno tre Soci, si deve indicare l'argomento che si vuole discutere, ed il numero delle sedute, che presumibilmente saranno necessarie per esaurirlo.

Art. 18.

Di queste conferenze e del loro oggetto è dato avviso per mezzo di affissione fatta nelle sale della Società.

CAPITOLO IV.

Delle pubblicazioni.

Art. 19.

La Società pubblica per le stampe un rendiconto dei suoi atti formulato dal Segretario, ed approvato in una delle adunanze.

Questo rendiconto comprende un sunto delle diverse memorie e dei lavori che si sono presentati, e delle discussioni che ne seguirono.

È fatta facoltà al Comitato di dare un cenno sui giornali delle principali materie, che si discussero in ciascuna adunanza.

Art. 20.

La Società può eziandio decidere che, coll'assenso dell'au-

tore, siano inserite ne' suoi atti per intiero quelle memorie che essa giudicherà più importanti.

Letta e discussa ciascuna memoria, la sua stampa per intiero viene deliberata in una adunanza successiva, a maggioranza assoluta di suffragi da darsi per votazione secreta, che il Presidente promuove dietro domanda di almeno cinque membri.

Art. 21.

Di queste memorie la Società dà in dono all'autore dodici copie, e gli lascia facoltà di farne tirare a sue spese quante altre ne desidera.

TITOLO II

CAPITOLO I.

Dei Soci.

Art. 22.

Coloro i quali desiderano di essere proposti come soci effettivi od aggregati ne sottoscriveranno una dimanda, che sarà presentata da un membro al Comitato dirigente giusta le prescrizioni dell'art. XIII dello Statuto.

Art. 23.

La Società rilascia ai suoi membri un attestato il quale ne dichiara la qualità, ed è sottoscritto dal Presidente, controfirmato dal Segretario, e munito del bollo della Società.

Art. 24.

Il socio ammesso, colla lettera di nomina, riceve un esemplare dello Statuto, paga la tassa d'ingresso e la prima rata semestrale.

Il semestre incominciato deve pagarsi per intiero.

Art. 25.

Il socio, che avendo trasferito il suo domicilio fuori di Torino intende passare nella classe dei soci non residenti, deve darne avviso per iscritto al Comitato dirigente.

Le sue obbligazioni però durano per tutto il semestre in corso.

Art. 26.

Il Socio, che ha cessato di far parte della Società, volendo esservi riammesso, sarà soggetto alle stesse formalità stabilite per l'ammissione dei Soci nuovi. La tassa d'ingresso sarà del pari dovuta integralmente da tutti i soci rientranti, ma non da quelli contemplati nell'articolo precedente.

Art. 27.

Le proposte di nomina a membri onorari saranno fatte all'Assemblea dal Comitato dirigente.

CAPITOLO II

Degli ufiziali della Società.

Art. 28.

Il Comitato compila il bilancio attivo e passivo, e conseguente l'approvazione dalla Società, ne cura l'esercizio.

Nomina e rimuove gli inservienti, provvede in genere a quanto può essere richiesto dal buon andamento della Società.

Art. 29.

Il Comitato si aduna ogni qual volta il Presidente giudichi necessario, o quando due dei suoi membri gliene facciano richiesta.

Al fine d'ogni anno fa relazione all'adunanza sulle condizioni e sui progressi della Società.

Art. 30.

Il Presidente dirige la Società e la rappresenta in faccia ai terzi. Convoca le adunanze, le presiede e ne autentica i processi verbali. Nomina le commissioni e spedisce i mandati.

Art. 31.

Le deliberazioni del Comitato non saranno valide, se i membri presenti non siano almeno quattro.

A parità di voti prevale quello del Presidente.

Art. 32.

Il Segretario tiene in deposito tutti i registri, i titoli e le carte alla Società appartenenti, e ne conserva l'inventario.

È direttore della Biblioteca.

Assiste alle sedute della Società e del Comitato, e ne compila i processi verbali.

Nelle adunanze del Comitato ha voto consultivo.

Art. 33.

Occorrendone il caso, il Comitato può nominare un aiutante stipendiato al Segretario.

Art. 34.

In caso d'impedimento del Segretario d'assistere a qualche seduta, ne tiene le veci il socio a tale ufficio invitato dal Presidente.

Art. 35.

Il Tesoriere riscuote le tasse ed i contributi dei soci, incassa pure, previa autorizzazione del Comitato, le somme provenienti da entrate straordinarie.

Tiene nota dei soci morosi al pagamento, e la trasmette a semestre scaduto al Segretario.

Paga i mandati che gli vengono regolarmente trasmessi dal Comitato.

Tiene un conto di evidenza, e lo trasmette al Comitato ogniquilvolta ne sia richiesto.

Prepara i rendiconti e gli specchi necessari per stabilire e discutere i bilanci.

Interviene alle sedute del Comitato nelle quali si tratta della gestione economica della Società.

TITOLO TERZO.

Degli averi della Società.

Art. 36.

L'avere della Società consta:

a — delle somme risultanti dalle tasse d'ingresso pagate dai soci, e dal loro annuo contributo;

b — del mobilio e del corredo di tutti i libri, scritti e oggetti di qualunque sorta, che siano stati acquistati dalla Società.

c — finalmente dei doni di qualunque sorta, che la medesima possa ricevere.

Art. 37.

Gli averi della Società appartengono alla medesima esclusivamente, ed ogni socio in particolare non può elevare alcuna pretesa sui medesimi.

Art. 38.

Le spese occorrenti, di qualunque specie esse siano, sono fatte per deliberazione del Comitato dirigente, in conformità del bilancio stato preventivamente approvato in adunanza generale dei soci, e sono pagate dal Tesoriere dietro mandato rivestito delle firme del Presidente e del Segretario.

Art. 39.

Alle minute spese provvedono il Segretario od un Consigliere a ciò delegato, i quali ne ottengono il rimborso in seguito a deliberazione del Comitato.

ORIGINE E COSTITUZIONE
DELLA
SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI INDUSTRIALI
IN TORINO

e suoi primi atti sino al 51 dicembre 1867.

Nessuna industria, nessuna arte manifatturiera può riuscire a lunga vita e prosperare, se non viene diretta dalla inveterata esperienza di chi non è mai tardo a giovarsi dei lumi che gli provengono da Scuole industriali e da quelle libere Associazioni di uomini studiosi, che abbandonate le vaghezze delle speculazioni e delle elevate teoriche, preferiscono le pratiche ricerche e le utili applicazioni.

Questa verità ben fu compresa dalla città di Torino, appena le vennero meno le risorse che ad essa apportava la sede del Governo; e mentre Provincia e Municipio gareggiavano per impegno e per zelo nell'ottenere e nell'istituire utili Scuole industriali, moltissimi cittadini, cultori e promotori benemeriti delle arti, delle industrie e del commercio, si costituivano in libere Associazioni dirette a promuovere, migliorare ed accrescere quelle particolari industrie nelle quali la Nazione Italiana, senza timore della concorrenza straniera, può e deve avere la preminenza.

La Società degli Ingegneri e degli Industriali è indubitatamente fra queste Associazioni una delle più importanti. Venne essa proposta fin dal marzo dell'anno 1866 per felice

iniziativa dell'illustre generale Cavalli, e, fondata sulle basi della Società degli Ingegneri civili di Londra, che a buon diritto ha acquistate il più alto grado di rinomanza presso tutte le nazioni industriali d'Europa, non potrà a meno che contribuire al pubblico bene e rendere alla patria i più segnalati servigi, quando i soci, penetrati dall'importanza e dallo scopo che si propone la loro Associazione, col promuovere l'applicazione della scienza alle industrie ed alle opere di pubblica utilità, vorranno dare opera a studiare, ad esporre i risultati dei loro studi e delle loro ricerche, a perfezionarli colla discussione ed a divulgare le cognizioni giudicate veramente utili al progresso delle scienze applicate, delle industrie e delle arti.

La proposta dell'instituzione di una Società d'Ingegneri e d'Industriali venne accolta con favore pari alla fiducia che solo potevano ispirare la bella intelligenza e la rinomata dottrina di chi la fece, ed immediatamente parecchi personaggi benemeriti della patria, molti uomini distinti nelle scienze e non pochi valenti ingegneri assicuraronò il loro concorso, costituendosi soci promotori della nascente Società.

Il Governo stesso, prima ancora dell'adesione dei privati, prestò il richiesto suo aiuto e promise a sede della Società qualche locale del Demanio resosi vuoto per la traslocazione dalla capitale, appena l'Associazione, cessando di essere un lodevole divisamento di pochi ed egregi amici della scienza e del paese, potesse costituirsi e diventar l'assunto di un sufficiente numero di soci deliberati a promuovere il progresso delle scienze applicate e delle industrie nazionali.

È in tal modo che veniva assicurata la possibilità di dar facile esordio a prospera esistenza alla Società degli Ingegneri e degli Industriali con sede in Torino, e già si sentiva il bisogno di stabilire le norme per governare la divisata istituzione, di procacciarle numerose adesioni, di concertare lo statuto della sua costituzione, di ottenerne l'approvazione Sovrana.

A tale scopo i soci promotori eleggendo a loro Presidente S. E. il senatore Pietro Paleocapa, si costituirono in Comitato

provvisorio nel giorno 15 marzo 1866, e con atto del 25 dello stesso mese, ricevuto dal notaio Gaspare Cassinis, la Società degli Ingegneri e degli Industriali in Torino erasi già costituita.

Il considerevole numero dei soci promotori e le numerose adesioni che si ricevevano dal Comitato provvisorio guarentivano che la Società avrebbe potuto entrare in esercizio appena ottenuta la Sovrana ricognizione. Perciò il Comitato rivolgevasi tosto a S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, e presentando copia dell'atto legale della costituzione della Società e dello statuto che doveva reggerla, domandavagli l'approvazione per parte del Governo e la ricognizione come Corpo morale. Contemporaneamente officiavasi presso il Ministero delle Finanze per ottenere la cessione di alcuni locali del Palazzo Madama, che si presentavano disponibili e ben acconci allo scopo.

Con Regio Decreto in data 18 luglio 1806 la Società degli Ingegneri e degli Industriali era approvata e riconosciuta come Corpo morale, e già dal Ministero delle Finanze, per premuroso impegno del comm. Spurgazzi delegato speciale della distribuzione dei locali demaniali in Torino, ricevevasi nello stesso mese di giugno favorevole riscontro, col quale lasciavansi a disposizione della Società, e colle opportune riserve, i locali degli ammezzati sopra il pian terreno dal lato sud del Palazzo Madama, dapprima occupati per la segreteria del Senato del Regno.

Presi gli opportuni concerti e riconosciuti questi locali, nel giorno 20 agosto si addivenne alla loro consegna fatta dal cav. ing. Tonta per parte del Regio Demanio ai sullodati signori senatore Paleocapa e generale Cavalli ed al cav. Edoardo Pecco, ingegnere capo del Municipio di Torino, rappresentanti la Società degli Ingegneri e degli Industriali.

Per cura del Comitato provvisorio si provvide ancora alla stampa del Regio Decreto di approvazione e di ricognizione della Società, e dello Statuto; si fece l'acquisto del mobilio indispensabile onde poter per la prima volta convocare i membri dell'Associazione, e pel giorno 23 del mese di di-

cembre dell'anno 1866 dal Presidente provvisorio fissavasi la prima assemblea generale per procedere a mente dell'articolo transitorio dello statuto, all'elezione del primo Comitato dirigente. Cinquantasei erano i membri, tra effettivi ed aggregati componenti la Società degli Ingegneri e degli Industriali all'epoca della sua prima adunanza generale, nella quale altri quattro vennero ammessi per atto di semplice adesione. Nella votazione per la nomina del Presidente a gran maggioranza risultò eletto il senatore Paleocapa, il quale, dietro le insistenti sue dichiarazioni di non poter accettare, ad unanimità venne proclamato Presidente onorario. Dalle votazioni poi che in seguito vennero fatte per la nomina dei sette soci componenti il Comitato dirigente risultarono eletti:

- Presidente* — Generale Cavalli;
V. Presidenti — Prof. Richelmy,
 » » — Comm. Spurgazzi;
Consiglieri — Cavaliere Pecco,
 » — Generale Sobrero,
 » — Ingegnere Davicini,
 » — Colonnello Giacosa.

Questo Comitato immediatamente con tutta l'energia diede opera per porre la Società in grado da poter intraprendere delle sedute generali, ed accingersi a lavori, ed a discussioni dirette ad ottenere il nobile scopo della sua istituzione; nominò il Segretario ed il Tesoriere per l'anno 1867, provide per adattare i locali e per definitivamente allestirli del mobilio necessario; stabilì di quali giornali scientifici, riguardanti l'ingegneria, le arti e le industrie, si dovevano fornire le sale di lettura, studiò e compilò il progetto di regolamento sociale e finalmente si occupò del bilancio preventivo per l'anno 1867.

Sotto la presidenza del Generale Cavalli ebbero luogo sette adunanze generali della Società, e quanto in queste venne trattato e discusso risulta dai verbali che ordinatamente qui trovansi riportati.